

Per questa via si può auspicare la pace, sperare nella risurrezione economica del Paese, credere serenamente negli ideali. Per l'altra via si può fare soltanto il servizio di un capitalismo che ama la patria solo quando vede il suo interesse. (*Vive approvazioni — Commenti*).

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Baldini, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « per sapere: 1° se abbia avuta notizia che durante i festeggiamenti per il centenario della morte di Dante a Ravenna, e precisamente nei giorni 12 e 13 settembre corrente, i fascisti, venuti a piedi inquadri militarmente dalle provincie limitrofe, ed altre regioni d'Italia, abbiano commessi atti di inaudita violenza, minacce a mano armata, intimidazioni contro pacifici cittadini sacerdoti e perfino rappresentanti esteri, circolanti per le strade della città, violazioni di domicilio, saccheggi e furti; 2° se sia a sua conoscenza che le autorità preposte alla tutela dell'ordine pubblico e al rispetto del diritto comune, prima condizione di ogni convivenza civile, con evidente dispregio della circolare 5 agosto 1921, diretta ai prefetti dal Ministero dell'interno; « al fine di raggiungere il ritorno della vita normale in Italia » non siano mai intervenute, anche quando erano presenti e ben provviste di forza, incoraggiando così, col loro contegno passivo, la continuazione delle gesta criminali dei fascisti sicuri dell'impunità; 3° se contro i colpevoli dei reati e contro i funzionari venuti meno al loro dovere e resisi complici col loro contegno passivo dei reati commessi, siano stati presi provvedimenti punitivi ».

Con questa interrogazione è collegata quella successiva dell'onorevole Grandi Dino: al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « sugli incidenti avvenuti in Ravenna il giorno 11 e 12 settembre 1921, durante le feste dantesche, e quali provvedimenti sono stati presi contro gli elementi sovversivi che hanno nelle suddette giornate sparato contro fascisti inermi che transitavano per le vie di Ravenna ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a queste due interrogazioni.

**TESO, sottosegretario di Stato per l'interno.** Sui fatti accaduti a Ravenna il 12 e 13 settembre in occasione dei festeggiamenti per il centenario dantesco, il Ministero dell'interno ha disposto due successive inchieste.

I risultati, ai quali concordemente sono venuti i due ispettori, escludono in modo as-

soluto che le autorità abbiano avuto qualche responsabilità nei disordini, anzi hanno asserito che esse avevano prese le misure necessarie per evitarli. (*Rumori all'estrema sinistra*).

Non è completamente esatta nemmeno l'affermazione che la pubblica sicurezza abbia tenuto un contegno passivo; anzi il suo pronto intervento scongiurò conseguenze più gravi, pur dovendosi riconoscere che alcuni episodi si sono svolti così rapidamente che gli agenti dell'ordine non poterono intervenire a tempo. Aggiungo, però, che si sono rilevate deficienze di funzionari nell'esecuzione degli ordini impartiti. (*Commenti all'estrema sinistra*). A carico dei responsabili sono stati adottati provvedimenti disciplinari.

Sono poi state identificate finora 35 persone che hanno partecipato ai disordini, e vennero denunciate all'autorità giudiziaria. Altre sei sono state arrestate.

Furono denunciati anche i componenti del Fascio di Ravenna, essendosi accertato che questo ricettava e divulgava manifesti stampati alla macchia.

Contro di essi e contro tutti i colpevoli di violenze, l'autorità giudiziaria sta procedendo, e quindi l'onorevole interrogante consentirà che io non mi diffonda in particolari e giudizi, che non sarebbero opportuni. (*Commenti all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Baldini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**BALDINI.** L'onorevole sottosegretario di Stato ha creduto di attenuare la gravità dei fatti da me denunciati nell'interrogazione, certo per diminuire la responsabilità del Governo e dei funzionari.

Quei fatti non ebbero conseguenze sanguinose perchè i lavoratori ravennati furono disciplinati agli ordini dei loro dirigenti che li invitarono a sopportare anche ogni provocazione, consci che, qualora avessero reagito, alla violenza fascista si sarebbe aggiunta la violenza della forza pubblica. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Purtuttavia, i fatti rivestono un carattere di gravità eccezionale per il momento in cui furono compiuti.

Ravenna, senza distinzione di partiti in uno slancio ammirevole, si era accordata per solennizzare degnamente il centenario di Dante, e per accogliere con la tradizionale ospitalità romagnola gli ospiti che venivano da ogni parte d'Italia e del mondo.

E il giorno 10 settembre, primo dei festeggiamenti, un'immensa folla di popolo si era raccolta nella piazza maggiore per